



L'ORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

Serra Tepidarium

Ancora oggi l'Orto botanico della città che sorge ai piedi dell'Etna conserva la struttura originaria ottocentesca e, nelle sue due aree distinte, ospita numerose piante esotiche, tra cui una notevole collezione di succulente e diverse specie diffuse in Sicilia, alcune delle quali endemiche dell'isola.

*** Anna Guglielmo**

Fondato nel 1858, l'Orto botanico dell'Università catanese custodisce la storia passata, il presente e il futuro di un'istituzione unica per la città, essendo insieme museo natura-

listico, giardino storico, struttura didattica e centro di divulgazione della cultura scientifica. La sua istituzione costituì il compimento di un lento processo di maturazione culturale che

portò al riconoscimento, all'interno dell'Università di Catania, dell'importanza degli studi botanici. Infatti, fino alla fine del 1700, la Botanica era insegnata a completamento della Medicina o incorporata nell'insegnamento delle Scienze Naturali o, ancora, affidata come incarico secondario a professori di Chimica e Farmacia. Solo nel 1788 essa divenne disciplina autonoma con la creazione della Cattedra di Botanica i cui titolari utilizzavano piccoli orti o giardini per le dimostrazioni pratiche agli studenti.

Nel 1843 l'insegnamento di Botanica fu assegnato a Francesco Tornabene Roccaforte (1813-1897) il quale, con tenacia e dedizione, riuscì a superare le inevitabili difficoltà che si opponevano alla realizzazione di un Orto botanico che, in una sede così antica - l'Università era stata fondata nel 1454 - non poteva certo mancare.

Dopo l'acquisto del terreno, scelto nel luogo più adatto "non...verso il centro del paese né molto distante dal medesimo per l'accesso degli studiosi e per l'utile del pubblico..." (Tornabene, 1887), solo nel 1856 fu dato l'incarico della progettazione degli edifici al prof. Mario Distefano, docente universitario, uno dei più aggiornati architetti catanesi dell'epoca.

Nel corso della cerimonia per la posa della prima pietra, il 31 luglio 1858, giorno natalizio della Regina delle Due Sicilie, il Tornabene, nel discorso inaugurale, rievocava i fasti della fondazione dell'Università e il ruolo pratico ed educativo dei giardini botanici, non trascurando di accennare alle difficoltà che egli e i suoi predecessori avevano dovuto affrontare per la realizzazione dell'Orto botanico catanese.

Le prime piante, provenienti da altri giardini botanici, in particolare di Svezia, Francia e Italia (Napoli e Palermo), furono messe a dimora nel 1862. Nello stesso anno l'Orto fu visitato dal Principe Umberto di Savoia che, tra l'altro, apprezzò le collezioni di cotone e tabacchi.

Nel 1865, grazie a un lascito del catanese Mario Coltraro all'Università, l'Orto fu ampliato e la nuova area venne destinata, come espressamente voluto dal donatore, alla coltivazione di piante della flora spontanea siciliana.

Da quel momento non è stata possibile alcuna ulteriore espansione a causa del rapido sviluppo della città, che ha completamente circondato l'Orto botanico. Se da un lato ciò ha limitato l'incremento delle collezioni, dall'altro ha determinato il mantenimento dell'originaria struttura ottocentesca, grazie alla quale l'Orto rimane uno dei pochissimi giardini di valore storico ancora esistenti a Catania.

Attualmente l'Orto botanico occupa una superficie complessiva di 16.000 m². Come nella disposizione originaria, comprende due aree ben distinte, l'Orto generale, di 13.000 m², e l'Orto siculo, disposti su due livelli, con un diverso stile di impianto e separati da una balaustra. Nel primo sono prevalentemente coltivate piante esotiche, nell'altro specie indigene siciliane.

L'Orto Generale ha conservato in buona parte lo schema progettato dal Tornabene, secondo lo stile all'italiana; è diviso in sezioni, delimitate con cordoni in pietra da taglio calcarea e da pilastri agli angoli delle aiuole; sono anche presenti vasche per le piante acquatiche e alcune serre per le diverse esi-



Particolare del colonnato



La collezione delle succulente



La serra



Il frontespizio del discorso inaugurale



Orto siculo, rocce vulcaniche



Vasca a settori

genze di coltivazione. Di queste, la più grande, detta *Tepidario*, che costituiva una delle strutture più imponenti dell'Orto, era stata realizzata a Parigi, su disegno scelto dal Tornabene, a somiglianza della Serra Carolina ancora esistente nell'Orto botanico di Palermo. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, sotto la direzione del prof. Valerio Giacomini, la serra, gravemente danneggiata nel corso dell'ultima guerra e considerata irrimediabilmente compromessa, fu demolita. Solo di recente, grazie alla disponibilità di specifici finanziamenti italiani ed europei, è stata ricostruita, mantenendone per quanto possibile il disegno originale ma facendo ricorso alle più moderne tecnologie.

Diverso è l'impianto dell'Orto siculo che, dopo aver subito nel tempo diverse trasformazioni, presenta oggi un assetto naturaliforme, con la riproduzione dei principali habitat della Sicilia.

Gli edifici della Scuola

Dal punto di vista architettonico la parte più imponente è la cosiddetta "Scuola" comprendente l'Aula, l'Erbario e la Biblioteca, il cui stile rispecchia in pieno la formazione neoclassica del Distefano. Collocato al termine del viale centrale che, partendo dal cancello d'ingresso sulla via Etnea, si allarga in un emiciclo, il prospetto dell'edificio domina l'intera area e lo spazio, per quanto limitato, appare percettivamente più ampio soprattutto grazie all'imponente portico con doppio ordine di colonne che si erge su una gradinata di marmo bianco. Nella parete di fondo del portico sono predisposte quattro

nicchie che, secondo il progetto originario, avrebbero dovuto ospitare delle statue, mentre il soffitto è suddiviso in cassettoni con vistosi rosoni centrali. Al di sopra delle porte, iscrizioni volute dallo stesso Tornabene celebrano gli studi botanici, la loro utilità e gli illustri scienziati del passato. Già durante i lavori di costruzione, per volere del Tornabene e come si può rilevare da una pianta allegata al suo volume sulla fondazione dell'Orto (1887), furono apportate al progetto del Distefano alcune modifiche quali, per esempio, il portico a ponte con un solo ordine di colonne in stile dorico che sostengono un lungo frontone (oggi incluso nel cortile interno dell'edificio). Sull'ingresso dell'Aula, la dicitura *Herbariis Disciplinis Augendis schola* poi collocata sul prospetto occidentale.

Agli inizi del Novecento, sotto la direzione del prof. Luigi Buscalioni, l'edificio principale fu ampliato con la creazione di nuovi locali per studi e laboratori collegati alla originaria struttura ottocentesca, anche se architettonicamente molto più modesti.

Le principali collezioni

La ricchezza e la grande varietà di piante presenti possono essere meglio comprese descrivendo le più importanti collezioni tematiche che contraddistinguono oggi l'Orto botanico.

Prima tra tutte è certamente quella delle piante succulente che, per le loro originali forme e strutture, rappresentano una delle maggiori attrattive dal punto di vista sia didattico che ornamentale. Perfettamente adatte a tollerare condizioni anche

estreme di aridità ambientale, hanno forme emisferiche o cilindriche, foglie trasformate in spine, fusti verdi, tessuti ricchi di mucillagini che trattengono l'acqua. Solo al momento della fioritura mostrano la loro appartenenza a famiglie diverse. Fu lo stesso Tornabene che diede vita alla collezione; nel suo manoscritto egli elenca entità di diverse famiglie, Aizoacee, Crassulacee, Cactacee, ecc. Arricchita grazie a successive acquisizioni (collezione "Gasperini" e collezione "Di Stefano"), essa raccoglie oggi circa 2.000 specie, coltivate sia in serra che all'aperto.

Un cenno particolare va alla collezione di Plumerie, tradizionalmente coltivate in Sicilia e apprezzate da amatori e collezionisti per le splendide fioriture degli innumerevoli ibridi e varietà.

Altrettanto interessante è la collezione delle Palme che, grazie al clima mite della città, sono in massima parte coltivate all'aperto e fioriscono regolarmente, mentre quelle maggiormente esigenti sono coltivate nel *Tepidarium*. Oltre alle più comuni va segnalata la presenza di alcune specie rare, quali *Trithrinax campestris* e *T. brasiliensis*, *Butia eriospatha*, *Jubaea chilensis*, specie dei generi *Wallichia*, *Hyophorbe*, *Caryota* e *Copernicia*.

L'area dell'Orto siculo, ristrutturata grazie alla disponibilità di appositi fondi europei, ha mantenuto la destinazione originale di conservazione delle piante siciliane, ma grande risalto è stato dato alle attività di salvaguardia di specie minacciate o a rischio di estinzione e alla rappresentazione degli ambienti più caratteristici dell'isola: rupi vulcaniche, dune sabbiose, corsi d'acqua, ecc. È così possibile osservare specie rappresentative dei boschi termofili come le querce, delle valli fluviali come i salici e i pioppi, i grossi cespugli della macchia mediterranea, gli arbusti spinosi delle garighe aride e sassose, le erbe perenni e annuali delle praterie, le graminacee delle zone steppiche e delle dune sabbiose. Tra gli endemismi presenti ricordiamo *Zelkova sicula*, *Quercus fontanesii*, *Dianthus rupicola*, *Salix gussonei*, e molti altri.

Da sottolineare che molte delle specie qui coltivate derivano da semi raccolti in natura e conservati presso la Banca del Germoplasma del Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali. Da una parte di questi semi si ottengono poi le plantule da collocare nell'Orto siculo.

Le attività istituzionali dell'Orto sono tradizionalmente legate alla ricerca scientifica,

alla didattica accademica, alla conservazione di specie rare o minacciate di estinzione. Non meno rilevante è l'impegno che viene rivolto alla diffusione delle conoscenze scientifiche anche al di fuori dell'ambito universitario. A questo scopo da diversi anni l'Orto Botanico è impegnato in un'intensa attività di divulgazione e di promozione naturalistica a tutti i livelli di utenza, partecipando con varie manifestazioni alle iniziative nazionali e locali e collaborando con enti locali, scuole, associazioni ambientaliste e culturali.

*** UNIVERSITÀ DI CATANIA**
Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali

Bibliografia

- Guglielmo A., Pavone P., Salmeri C., 2005 - *L'Orto botanico di Catania. Guida alla visita*. L&C Italia, Riposto (CT).
- Pavone P., Salmeri C., Polizzi Piazza D., 2006 - *L'Orto botanico di Catania*. G. Maimone Ed., Catania.
- PAVONE P., Guglielmo A., Salmeri C., Costa R., Accaputo S., 2010 - *Piante esotiche nell'Orto botanico di Catania*. G. Maimone Ed., Catania.
- Tornabene F., 1887 - *Hortus Botanicus Regiae Universitatis Studiorum Cataniae*. Tipografia F. Galati, Catania.
- <http://www.ortobotanicoitalia.it/sicilia/catania/>

- Produzione saponette vegetali 100% personalizzate per erboristerie, profumerie, farmacie
- Saponette da Hotel
- Produzione di cosmetici
- Lavorazione c/o terzi





Alchimia Soap Srl
Via Mantova, 5
21057 Olgiate Olona (VA)
Tel.: 0331631582
Fax: 0331674574
www.alchimiasoap.it
soap@alchimiasoap.it